

Ilaria Gaudiello

Ciao a tutti,

scrivo qualche commento non molto ordinato a proposito degli ultimi incontri su **femminismo, minoranze, corporeità**.

Qualche affermazione a proposito di alcuni punti affrontati nella discussione sono stati molto interessanti:

- \_ esibire nella comunicazione opposizioni binarie che in realtà non esistono (campagne umanitarie)
- \_ parlare per l'altro/dare voce all'altro (altro=minoranza, soggetto subordinato,etc)
- \_ essere più o meno a favore di un universalismo
- \_ situatedness; cosa si esprime attraverso il corpo (che è sempre situato?)

In semiotica ha avuto molta presa la teoria di Lotman, che descrive i meccanismi culturali (fondamentalmente in due modi: come trasmissione culturale e come emergenza di novità culturali) nell'interazione tra l'interno della semiosfera (=una data cultura, una società, un insieme di testi) e l'esterno della semiosfera. Affinchè qualcosa che è esterno alla semiosfera (un testo, una nuova forma di organizzazione sociale, o qualsiasi cosa di estraneo alla semiosfera) muova verso i confini della semiosfera e vi entri, passando man mano dalle zone periferiche al centro, questo qualcosa deve essere tradotto. La traduzione implica una semplificazione (non tutti i tratti di questo qualcosa possono essere resi nel linguaggio della semiosfera, quindi vengono selezionati solo alcuni tratti - Lotman fa l'esempio delle popolazioni esterne alla Grecia: per identificare tali popolazioni i greci selezionano un tratto saliente, che è quello della loro lingua non greca, e quindi li chiamano barbari). Successivamente queste identità semplificate si arricchiscono, entrando in commistione con le identità interne alla semiosfera.[spero che Lotman e i semiotici mi perdonino per il modo in cui ho esposto questa teoria!] In genere questo potrebbe ancora valere per il discorso fatto durante il seminario: quando abbiamo a che fare con una diversità o con una minoranza, per identificarla ne selezioniamo solo alcuni tratti. Questo processo può inoltre essere utilizzato nella comunicazione perchè un messaggio più semplice può risultare più incisivo. Naturalmente un messaggio più semplice può risultare anche un messaggio semplicistico punto e basta. La traduzione della diversità comporta sempre dei problemi! Problemi di mancata o parziale corrispondenza di campi semantici, di semplificazione e banalizzazione, etc. Abbiamo affrontato questo discorso anche quando nel mio intervento proponevo di accettare l'ipotesi di coloro che considerano le simulazioni come zona franca, in cui si possono effettuare dialoghi interdisciplinari (perchè si è costretti a tradurre le proprie ipotesi teoriche in linguaggio comprensibile a una macchina), senza pretendere che al di fuori di quella zona franca esista una corrispondenza punto a punto di ogni concetto in ogni disciplina: per una descrizione esaustiva e in continuo aggiornamento degli oggetti indagati, è anzi utile preservare la diversità dei linguaggi delle varie discipline. Quindi quando ne avevamo parlato bocciavo l'universalismo nel senso di una impossibile omologazione..

Poi mi sono venuti in mente degli esempi utili

1) durante il corso di semiotica della cultura abbiamo condotto l'analisi di un opuscolo preparato dall'allora Ministro delle pari opportunità Prestigiacomo. Questo opuscolo era mirato a disincentivare la pratica della infibulazione mutilazione dei genitali nelle donne (che in alcune culture è una pratica considerata assolutamente normale, igienica, rituale etc). Questo opuscolo presentava tale pratica come connotata da barbarie e ignoranza. Poichè questo opuscolo era rivolto alle donne che praticavano o erano potenziali soggetti della infibulazione, esso era non solo scarsamente diplomatico, ma strategicamente errato (offendere il target non è proprio una buona strategia comunicativa). Inoltre dipingeva agli italiani che si fossero in qualche modo trovati tra le mani l'opuscolo pur non essendo i diretti destinatari un'immagine di questa minoranza femminile straniera alquanto penosa. Qui i problemi di traduzione e comunicazione tra due culture sono evidenti, e nascono nell'ambito di un tentativo di integrare l'alterità nel proprio paese eliminandone

dei tratti culturali, che le donne persistevano nel mantenere, utilizzando il loro corpo come espressione della loro identità culturale (non sto negando che l'infibulazione in sé sia una pratica problematica, ma sto dicendo che l'intero meccanismo culturale non era funzionante)

2) in Angola viene praticato un concorso di bellezza un po' particolare: si tratta di un corso per le donne che hanno perso una gamba a causa delle mine antiuomo: delle candidate è possibile visualizzare le foto e il profilo sul sito. In queste foto l'iconografia è molto simile a quella di un normale concorso di bellezza occidentale. Le candidate indossano infatti abiti alla moda, tubini colorati, etc, e sono in pose tipiche (a bordo piscina, su una poltrona, etc), l'unica cosa che fa la differenza è il moncherino che fuoriesce dagli eleganti vestiti. Nel profilo poi, le voci che identificano ogni miss, non sono le classiche "qual è il tuo sogno nel cassetto" o "quale è il tuo animale preferito", o "quali sono le tue misure". Le voci sono invece: "in che occasione hai perso la gamba" (attentato, fuga, etc); quanto costava la mina responsabile della perdita della gamba (i prezzi oscillano intorno ai 15 euro...subito balza alla mente l'idea che questi 15 euro hanno rovinato la vita di una persona) e il prezzo del vestito (che è più o meno il doppio di quello della mina..cosa vogliono dirci i curatori di questo concorso mettendo a confronto il prezzo della mina e quello del vestito?). Il premio in palio è una gamba artificiale costruita da un medico norvegese. In questo caso una minoranza fa propria l'iconografia della maggioranza, iscrive la sua diversità nella consuetudine della rappresentazione, e questo le permette di veicolare il proprio messaggio al di là dell'Angola (la notizia è apparsa sul Corriere della sera)

Ieri, il professor Montanari, commentando l'intervento di Alvise Mattozzi, sottolineava come alcune tipologie di interazione tra corpi (pressione, penetrazione, avvolgimento) sono state utilizzate anche per l'analisi dei conflitti.

E si è parlato anche del corpo come "modello generale" (es. percepiamo oggetti come corpi). Nel caso del concorso di bellezza dell'Angola il corpo femminile mutilato e ostentato si fa modello, riassunto di un conflitto.

E, come dice Mattozzi, questo è uno di quei casi in cui la protesi non è una semplice sostituzione dell'arto mancante, non è un semplice modo di restituire la possibilità di esercitare certe funzioni mortorie, ma riconfigura il senso dell'intero corpo.

3) un esempio forse un po' meno embodied: in Italia ci sono molti immigrati che si dedicano ad attività editoriali completamente autofinanziate; oltre che di libri, si tratta di riviste indirizzate alla loro comunità in Italia - e cioè riviste fatte in Italia da africani per gli africani in Italia, dai cileni per i cileni in Italia, etc). Ve ne sono moltissimi. A Bologna ogni anno il COSPE - una onlus che svolge la funzione di monitoraggio e sostegno delle attività culturali degli immigrati in Italia - dà a questi editori la possibilità di incontrarsi e discutere di proposte, iniziative etc. molti di questi editori fanno i lavori più disparati per finanziare o queste attività editoriali, e si lamentano di non poter godere degli aiuti finanziari che vengono forniti dallo stato all'editoria italiana. Sono convinti che il COSPE dia loro dei contenuti e dia loro l'impressione di avere voce in capitolo organizzando questo incontro annuale. Ma vorrebbero poter dialogare con la stampa italiana, non essere integrati in essa ma mantenere la possibilità di condurre attività autonome e di scrivere in lingua. Vogliono in pratica mantenere la propria diversità e avere voce in capitolo. Ma probabilmente più di qualcuno non accetta l'idea che nella semiosfera italiana circolino testi nuovi non tradotti nella lingua interna alla semiosfera e dotati di gestione propria, ognuno fortemente caratterizzato in base alla propria identità culturale. Per non parlare poi del fatto che molti di questi stranieri possiedono titolo di laurea non riconosciuti...altro problema di traduzione tra culture!

Buona giornata a tutti, ci sentiamo per metterci d'accordo per un eventuale lavoro editoriale.

Ilaria